

| Data | Testata | Edizione | Pagina |
|----------|--------------------|----------|--------|
| 16.09.16 | Quotidiano del Sud | CAL | 13 |

■ GIOIA TAURO Uno dal Belgio diretto in Egitto e due da Genova per gli Emirati Arabi

Traffico di rifiuti speciali al porto

La Guardia di Finanza ha sequestrato trentacinque tonnellate in tre container

di MICHELE ALBANESE

GIOIA TAURO - Le Fiamme Gialle del Gruppo della Guardia di Finanza di Gioia Tauro, unitamente ai Funzionari dell'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli di Gioia Tauro, hanno individuato tre container contenenti rifiuti speciali, di cui uno proveniente dal Belgio con destinazione finale in Egitto e due provenienti da Genova e destinati negli Emirati Arabi Uniti.

Tre container con ben 35 tonnellate di rifiuti. Ancora una volta il porto gioiese è al centro di un colossale traffico di rifiuti che sul quale si è posata anche l'attenzione della Commissione Parlamentare sul ciclo dei rifiuti che poco meno di dieci giorni fa era giunta in porto ed aveva sentito non solo il comandante della capitaneria di porto, ma aveva sentito anche alcuni magistrati reggini.

L'operazione, conclusasi l'altro giorno, ha consentito, dopo una serie di incroci documentali e successivi meticolosi controlli, l'individuazione dell'illegittimo carico contenuto nei tre container in transito presso il porto di Gioia Tauro.

La merce, secondo la documentazione doganale esibita, risultava costituita da "ricambi usati di autoveicoli". Tuttavia i Finanziari ed i Funzionari Doganali, nel corso dell'ispezione, si sono ritrovati di fronte a parti di automezzi non sottoposti ai trattamenti di bonifica obbligatoriamente previsti ai fini della tutela ambientale dal decreto legi-



Il porto di Gioia Tauro

slativo 24 giugno 2003, n. 209, quindi, da considerare come rifiuti speciali. Rifiuti speciali che venivano certificati come tali anche dai funzionari del dipartimento di Reggio Calabria dell'Arpacal.

Non è la prima volta che al porto finiscono nella rete dei controlli rifiuti speciali. Nel 2009 erano state sequestrate 72 tonnellate di scarti e rottami di batterie al piombo esauste provenienti da Israele. Quarantaquattromila chili erano invece in partenza verso il Pakistan, nello stesso periodo. Un container proveniente da Modugno, nei pressi di Bari, ufficialmente conteneva "materia prima seconda", cioè ottenuta dal riciclaggio: in realtà erano rifiuti urbani e speciali diretti in Asia. Nel porto calabrese, sono innumerevoli i sequestri di armi, stupefacenti, merce contraffatta, persino sigarette.

Anche nel 2006 un'inchiesta denominata "Grande Muraglia" della Procura

di Palmi aveva portato al sequestro di centinaia (135) di container carichi di rifiuti destinati in Cina, India, Russia e sud Africa. Un fenomeno ben conosciuto all'intelligence italiana che studia e indaga sulle rotte dei rifiuti speciali che dall'Europa vanno verso il continente asiatico che è quello dove viene destinata la maggior quantità di rifiuti provenienti da Italia e Europa (con appunto la Cina in testa). Ma a farsi carico di sostanze più o meno pericolose, sempre al di fuori del circuito legale dello smaltimento, sono anche altre nazioni e continenti. L'est infatti non è solo Cina, ma anche India, Taiwan, Malesia, Pakistan, Corea del Sud, Vietnam. Senza contare alcuni paesi d'Europa, come la Romania o l'Ucraina. Ma anche in Africa, dove finiscono i rifiuti più pericolosi e dove i trafficanti sono pronti a far inghiottire alla terra rifiuti non riciclabili o altamente inquinanti. Nel continente africano si destinano al riciclo in gran parte scarti elettronici, parti di automobili e copertoni. Nigeria, Ghana, Congo, Liberia, Egitto, Etiopia, Senegal, sono tutti paesi che conoscono l'Italia attraverso i nostri rifiuti. I porti italiani dai quali partono questi carichi di scarti e rottami (o almeno quelli dai quali sono già stati accertati traffici illeciti di rifiuti) sono Napoli, Palermo, Taranto, Catania, Gioia Tauro e, risalendo lo Stivale, Livorno, Genova, La Spezia, Venezia, Trieste.

© RIPRODUZIONE RISERVATA